

## Georges Bizet

Esempio tipico di compositore la cui fama è legata principalmente (e quasi esclusivamente) ad una sola opera: Bizet è, semplicemente, l'autore di *Carmen*.

La carriera di Georges Bizet (28 ottobre 1838, Parigi - 3 giugno 1875, Bougival, Parigi), figlio di due modesti musicisti, per molti anni è quella di un onesto professionista della musica. Eccellente pianista, si guadagna da vivere scrivendo trascrizioni per pianoforte e compone con discreto successo, vincendo anche, nel 1857, il prestigioso "Prix de Rome".

Ma, costantemente insicuro, spesso è preda di ripensamenti, si interrompe, rinuncia a lavori già intrapresi, non riesce a sfondare. Anche il suo maggior successo, l'opera in 3 atti *Le Pecheurs de perles*, (*I pescatori di perle*, rappresentata al Teatro Lyrique di Parigi il 30 settembre 1863), è solo un collage di arie (alcune delle quali invero di grande ricchezza melodica) senza alcuna coerenza drammatica. Verosimilmente il problema di Bizet è proprio trovare la forma adatta per esprimere tutto il proprio temperamento vitalistico.

L'opera francese, infatti, si trova da tempo in una situazione di stallo senza uscita. Da decenni è legata a due stili rigidamente codificati, l'"opéra-comique" e il "grand-opéra". La prima è uno spettacolo tendenzialmente leggero, costituita obbligatoriamente dall'alternarsi di arie e brani solo dialogati, che mette in scena vicende di vita quotidiana (più o meno buffe o sentimentali) coronate dall'immane lieto fine. La seconda è il residuo imbalsamato della tragedia lirica: grandi masse, grandi scene, retorica a profusione, nessuna vita. Mentre la vita è proprio ciò che vorrebbe esprimere Bizet, intrappolato dal fatto di non trovare in nessuna di queste forme uno strumento adeguato. Nel 1872 Bizet si imbatte nel libretto di *Carmen* (di Henri Meilhac e Ludovic Halévy) e subito inizia a comporre.

Recupera, rielabora e riutilizza idee sparse in lavori abbozzati (anche completati) in precedenza: sembra voler concentrare nell'opera che sta componendo tutto il meglio del proprio lavoro. Alla fine dell'estate del 1874 la partitura è pronta. Il 3 marzo dell'anno seguente *Carmen* va in scena all'Opéra-comique: è un fiasco. Pubblico e critica disapprovano rumorosamente, giudicandola un'opera immorale. Non racconta di buoni sentimenti che alla fine trionfano, ma mette in scena una donna provocante, sensuale, che canta le lodi dell'infedeltà: "L'amour est un oiseau rebel...". Come se non bastasse un uomo, per di più un soldato, è sedotto e spinto all'omicidio. Lei, la protagonista, alla fine muore in scena. Sono tutti elementi che contribuiscono alla stroncatura del lavoro. Per Bizet è un colpo troppo duro. Sta male fisicamente e in maggio si reca a Bougival, poco fuori Parigi, nella speranza di rimettersi. Il 3 giugno il medico stila il certificato di morte. Non è mai stato chiarito se sia veramente deceduto per un'infezione o si sia suicidato.

Pochi mesi dopo, a Vienna, *Carmen* riceve un'accoglienza trionfale. Se ne innamora anche Nietzsche, affascinato dalla sua "sensibilità meridionale, infocata, ardente".

I critici riconoscono la novità del suo linguaggio: con *Carmen* vengono spazzate via d'un colpo tutte le convenzioni di una tradizione arroccata sulle proprie antiquate posizioni e sul palcoscenico irrompe la vita.